

Missione «speranza», con il Papa sullo Spei Satelles

Spei Satelles, il 27 marzo è stata annunciata una storica missione nello spazio promossa dal Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e che ha coinvolto diversi attori tecnici ed istituzionali come meglio raccontato nelle altre pagine del giornale. Apostolato Digitale è stato protagonista di questa avventura e lo sarà nei mesi a venire. In

particolare, rispetto al futuro della missione, è importante sottolineare come la missione sarà aperta a tutti, infatti, chiunque voglia essere custode della speranza insieme a Papa Francesco potrà partecipare alla missione compilando il form, sul sito www.speisatelles.org, ed ottenendo così una ideale boarding pass. Questa prassi, tipica delle missioni



spaziali della Nasa degli ultimi anni, si caratterizza nella missione Spei Satelles per il fatto che, oltre ai propri dati, viene anche richiesto di impegnarsi concretamente a fare un'opera di misericordia corporale o spirituale. I nomi saranno scritti nel cielo perché si è creato fraternità sulla terra dunque. I nomi infatti saranno inseriti in un chip che volerà a bordo del satellite. «Spei Satelles è un segno profetico e un unicum storico», così lo descrive don Luca Peyron direttore dell'Apostolato Digitale

durante la presentazione, «ha coniugato la tecnologia più alta e complessa con i suoi contenuti di senso e di valore, a dirci come la tecnica di oggi e di domani debba sempre di più avere come scopo il prendersi cura dell'umano e del creato. In modo inedito la tecnica si è messa a servizio della Parola, la tecnologia è spesa non per un fare ma per un esserci, non per conseguire un effetto misurabile ma al servizio del più imponderabile ma necessario bene: la speranza».



Il sito per «imbarcarsi»
Come partecipare alla missione spaziale.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

CONSIGLIO D'EUROPA – UN MANUALE SULLA BASE DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ DEL CAHAI

Trasformare l'Intelligenza Artificiale etica in realtà, implica valutare i rischi dell'IA nel contesto, in particolare in termini di impatto sui diritti civili e sociali e quindi, a seconda del rischio valutato, definire standard o regolamentare la progettazione etica, lo sviluppo e l'implementazione dei sistemi algoritmici. Questo è l'obiettivo di questo manuale introduttivo del Consiglio d'Europa e dell'Alan Turing Institute, «Intelligenza artificiale, diritti umani, democrazia e stato di diritto: un primer».

Una iniziativa chiave, in tale processo, è stata lo studio di fattibilità elaborato e approvato dal Comitato ad hoc sull'intelligenza artificiale (Cahai) del Consiglio d'Europa, che esplora le opzioni per una risposta legale internazionale, basata sugli standard del Consiglio d'Europa nel campo dell'intelligenza artificiale, dei diritti, della democrazia e dello stato di diritto: esso propone nove principi e priorità i quali ben si adattano alle nuove sfide poste dalla progettazione, sviluppo e implementazione di sistemi di Intelligenza Artificiale. Una volta codificati in legge, questi principi e priorità creano una serie di diritti e obblighi interconnessi che lavoreranno per garantire che la progettazione e l'uso delle tecnologie di intelligenza artificiale siano conformi ai valori dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. La questione chiave è se esistano risposte ai rischi e alle opportunità specifici, presentati dai sistemi di IA, che possano e debbano essere affrontati mediante l'uso di strumenti giuridici internazionali vincolanti e non vincolanti, per mezzo dell'agenzia del Consiglio d'Europa, la quale è custode della Convenzione Europea sui Diritti Umani, della Convenzione 108+, che tutela il trattamento dei dati personali, e della Carta Sociale Europea.

«Tutti i diritti umani sono universali, indivisibili, interdipendenti e interconnessi» (Dichiarazione di Vienna delle Nazioni Unite, 1993).

L'insieme dei principi che costituiscono i diritti umani può essere suddiviso in due gruppi: diritti civili e politici e diritti culturali sociali ed economici. Oltre a valu-

L'Intelligenza Artificiale lede i diritti umani?



tare le caratteristiche tecniche di un particolare sistema o tecnologia, la responsabilità dell'IA richiede che consideriamo attentamente anche i potenziali danni e benefici verso individui e gruppi. Tra i potenziali danni vi è un pregiudizio ingiusto, che può verificarsi esplicitamente, ad esempio quando i modelli di IA fanno previsioni discriminatorie o trattano in altro modo un particolare gruppo demografico o identità in modo diverso da altri senza giustificazione. Valutare i sistemi di Intelligenza Artificiale per il loro potenziale di causare danni è reso più difficile dall'opacità di alcuni sistemi di Intelligenza Artificiale. Oltre ad essere costruito utilizzando conoscenze specializzate, il lavoro delle tecnologie di intelligenza artificiale può essere difficile da interpretare o spiegare a causa della sua complessità tecnica e delle protezioni della proprietà intellettuale.

I diritti identificati potrebbero essere: attinti direttamente dai diritti esistenti; diritti di nuova costituzione adattati alle sfide e alle opportunità sollevate dall'IA; rappresentativi di ulteriori chiarimenti sui diritti esistenti. Ad ogni diritto dovrebbe essere connesso un obbligo, per esempio: dignità umana – se c'è rischio che la macchina violi la dignità, tale compito va demandato all'uomo. Elementi principali di un approccio basato sul rischio e attento ai vantaggi dovrebbero: tenere conto di utilizzare il contesto e l'impatto potenziale della tecnologia IA; considerare il dominio di applicazione e stakeholder interessati; valutare e rivedere i rischi regolarmente e sistematicamente, ottimizzando i benefici ed attenuando i rischi; si auspica pertanto, nel capitolo 7, l'adozione di adeguati meccanismi di conformità: «Esistono numerosi meccanismi pratici progettati per supportare e

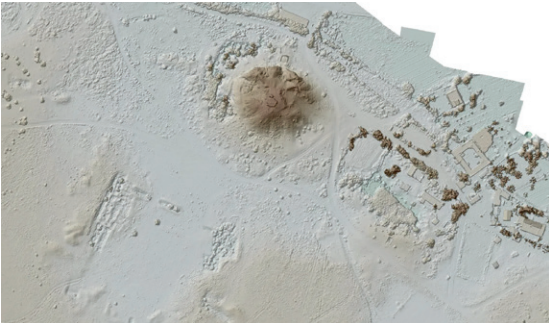
garantire la conformità, tra cui le due *diligence* sui diritti umani, le valutazioni d'impatto, la certificazione e gli standard, l'audit e il monitoraggio e persino le sandbox normative. Attraverso: valutazione dinamica (non statica) all'inizio e durante tutto il ciclo di vita del progetto AI per tenere conto del processo decisionale in corso; i meccanismi dovrebbero essere tecnologia adattiva per sostenere gli sforzi a prova di futuro; i processi e gli output dei meccanismi dovrebbero essere accessibili in modo differenziato e comprensibile ad esperti e non esperti per sostenere ricorsi e rimediare; ci dovrebbe essere controllo indipendente da parte dell'organo o del soggetto competente (es. revisore dei conti) basato sull'evidenza di standard tecnici, certificazioni e pratiche da utilizzare.

Raffaella AGHEMO
avvocato

IRAQ – DRONIE LASER SCANNER

Modelli 3D per i siti archeologici

Le azioni di documentazione archeologica effettuate in Iraq dal Gruppo di Geomatica del Politecnico di Torino si sono rivelate di grande valore non solo in relazione all'analisi degli insediamenti storici e delle loro trasformazioni, ma anche a livello sociale e culturale. Infatti, il lavoro del team ha rappresentato un significativo passo avanti nella tutela, gestione e disseminazione di un importante patrimonio culturale in pericolo, quello del sito islamico di Tell Zeyd, e della città antica di Seleucia in Iraq. A questo fine si è rivelato fondamentale il ruolo delle tecnologie digitali di informazione geografica, che hanno supportato la gestione delle attività di scavo, senza mai perdere di vista le ricadute sul



quadro geopolitico di riferimento. Le missioni, realizzate grazie al lavoro congiunto del Politecnico e dei suoi laboratori Geomatics Lab e G4CH – Laboratory of Geomatics for Cultural Heritage, si sono svolte in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia e con l'Università di Torino. L'innovazione dei modelli 3D per lo studio dei siti è risultato maggiormente sostenibile rispetto ai metodi tradizionali, la rivisitazione degli approcci di analisi basata su sistemi tridimensionali ha segnato così una svolta, consentendo di venire incontro alle necessità di analisi e riducendo anche il rapporto costo/prestazioni. I rilievi effettuati dal team di ricerca si sono svolti in due fasi: una prima di inquadramento topografico e una seconda di dettaglio, per assicurare il posizionamento dei punti significativi, raggiunti mediante strumenti come il laser scanner terrestre, la restituzione fotogrammetrica da immagini acquisite da droni (Uav Unmanned Aerial Vehicle) e da sistemi handheld di Mobile Mapping System. Queste missioni hanno confermato l'importanza delle collaborazioni tra università e istituzioni, le quali hanno reso possibile l'implementazione di strumenti digitali ad alto contenuto tecnologico a supporto dei progetti di ricerca, conducendo a risultati significativi nel massimo rispetto del territorio locale.

Jasmine MILONE